

Intervista con sindaco e vice sindaco di Monsummano

# Progetti per la piccola industria

Necessario un comprensorio omogeneo per dare vita a iniziative unitarie che garantiscano sicurezza di prospettive al settore calzaturiero - Sviluppo urbanistico ordinato dei nuovi complessi

MONSUMMANO settembre. Due sono gli aspetti fondamentali sui quali si incentra l'attività e l'impegno dell'amministrazione comunale di Monsummano il primo riguarda lo sviluppo dell'economia della zona, e l'assistenza, quindi, di creare le basi e le condizioni per un potenziamento della piccola e media industria, che costituisce il nucleo centrale del tessuto produttivo del comune, il secondo che tiene presente la necessità che questo sviluppo sia strettamente collegato ad una crescita sociale, economica e civile dei lavoratori, che rimane l'obiettivo irrinunciabile della giunta di sinistra, non subordinabile ad alcun altro. Queste le linee lungo le quali si è sviluppato il nostro colloquio col sindaco di Monsummano, compianto Walter Jozzelli e col vice sindaco, compianto Riccardo Bruzzani i quali hanno in modo meditato e approfondito come l'impegno della giunta su questi problemi non possa prescindere da due implicazioni fondamentali la prima di carattere comprensorio, poiché è impossibile lo sviluppo economico di Monsummano che non tenga conto della realtà dei comuni vicini; la seconda di ordine regionale per le nuove possibilità che la presenza della Regione Toscana ha aperto non solo alla soluzione di alcuni problemi di fondo, ma anche per garantire all'Ente locale quella autonomia (in ordine conculcato dall'istituto prefettizio) insufficiente ammodernamento tecnologico, mancanza di strutture che consentano una efficace ricerca di mercato, polverizzazione delle aziende, concorrenza fra i produttori, sono gli aspetti negativi di una situazione aggravata da una politica fiscale tributaria, creditizia e finanziaria che soffoca le piccole e medie aziende a tutto vantaggio delle grandi imprese.

Sono problemi enormi — ci ha detto Enzo — per la cui soluzione esiste una via obbligata quella dell'associazionismo e della costituzione di forme consorziali.

Un'altra condizione indispensabile per lo sviluppo della piccola e media azienda calzaturiera è data dalla battaglia per ottenere una nuova politica creditizia, fiscale e finanziaria, modificando profondamente quegli orientamenti espliciti anche dal governo Colombo (come testi moniano le ultime misure prese in materia di tassazione).

È un discorso politico, quindi di quello che si è fatto — ha aggiunto Jozzelli — poiché i problemi sono soluzioni che vanno dalla esigenza di garantire l'esigibilità dei crediti al settore (per la quale esiste già un progetto di legge), ad una serie di misure che consentano una diminuzione dei costi produttivi. È profonda mente ingiusto ad esempio, che l'INEL pratici prezzi discriminatori che sacrificano la piccola e media azienda a vantaggio della grande, così come è assurdo che la SNAM rifiuti di far passare il metano sotto una zona come la Valdmevoie, irriguante di piccole e medie imprese che dall'utilizzazione di questo proclito potrebbero ricavare notevoli vantaggi.

In questo quadro — ha proseguito Bruzzani — appare inaccettabile la tesi di coloro che vorrebbero attribuire le difficoltà della piccola e media industria ai rinnovi contrattuali ed alle lotte dei lavoratori.

La realtà è quindi un'altra, e cioè che Monsummano, come altrove, lo sviluppo della piccola e media industria è in diretto rapporto non solo alla utilizzazione delle nuove tecnologie, alla creazione di centri di sperimentazione e di strutture per la ricerca di mercato e per gli acquisti collettivi (per le quali il consorzio Valdmevoie costituisce un ottimo base di partenza), ma anche alla esigenza di qualificare lavoro e produrre superando definitivamente la piaga del lavoro a domicilio, attraverso il massiccio intervento in fabbrica dell'attività produttiva e dei lavoratori, costituendo in pari tempo che gli impianti e quelle attrezzature, e in un'ottica di sviluppo ed ampliamento (che consentano la piena utilizzazione della donna lavoratrice. Tutto ciò nelle attuali condizioni non è possibile e che l'impegno della giunta di Monsummano è di attuare soluzioni di carattere associativo e consorziale.

Si tratta, in sostanza — ha detto Bruzzani — di sviluppare una politica promozionale che consenta una espansione ed il consolidamento del settore calzaturiero, oltre che del controllo, anche dello stesso ente locale, con il quale occorre stabilire un rapporto nuovo. Il problema è di natura amministrativa comunale, in questo senso, e estremamente chiaro. In esso si afferma l'impegno, con siderato un «diritto dovere», a svolgere una azione tesa a risolvere i problemi acuti della condizione operaia e dello sviluppo dell'industria calzaturiera, con particolare riguardo alle piccole e medie aziende che più delle altre subiscono le conseguenze della errata politica governativa e che sono le più esposte alle ripercussioni della congiuntura internazionale e nazionale. È un impegno che si traduce nel portare a dipendere interamente (dal mercato) estero o di quello interno. Per questo la giunta ritiene opportuno attivare un consorzio nei comuni della zona del cuoio, giungendo alla costituzione di un comprensorio omogeneo, per permettere iniziative unitarie che diano sicurezza e prospettiva al settore e siano garanzia di sviluppo economico per il comprensorio nel programma, dopo aver sostenuto la necessità di un'azione che si impegni a stanziare fondi adeguati da destinare ad uno studio socio-economico e di mercato per dare agli operatori valide indicazioni sulle tendenze del mercato delle calzature a sviluppare iniziative atte ad agevolare il credito a basso interesse per l'ammmodernamento delle attrezzature e per l'acquisto delle materie prime. Su questo piano la giunta si è già mossa con decisione, convocando una assemblea di imprenditori e rappresentanti sindacali, nel corso della quale si sono esauriti i problemi e si è decisa la costituzione di una commissione permanente al livello comunale per lo studio di apposite iniziative.

Esiste poi un impegno sul piano urbanistico per giungere ad uno sviluppo ordinato dei nuovi insediamenti urbani ed industriali, per dare così una sistemazione agli stessi ambienti di lavoro e di residenza, anche se si rende conto che il problema centrale rimane quello di una riforma sanitaria e della medicina del lavoro.

Questa è la linea lungo la quale l'amministrazione comunale di Monsummano intende muoversi una linea che ha caratterizzato anche le passate amministrazioni, non ostentando le difficoltà derivanti sia dalla incompienza dei lavori, sia dalle impendite che sembrano però attendersi come prima la costituzione del consorzio Valdmevoie, legata a schemi ed impostazioni corporative e concorrenziali, sia per la presenza repressiva dell'istituto prefettizio, con i limiti che esso ha compor-

tato all'autonomia dell'ente locale, tanto che tutta una serie di provvedimenti (che vanno dagli stanziamenti a sostegno delle lotte operaie, all'aiuto alle piccole e medie aziende per il pagamento degli interessi maturati sui finanziamenti per il rinnovo degli impianti), sono stati regolarmente bloccati dalla GPA. La presenza della Regione — ha affermato il sindaco — consente oggi di aprire un discorso nuovo, non solo per i comitati istituzionali che ad essa spettano (che riguardano, tra l'altro, proprio il settore industriale), ma anche perché finalmente il controllo sull'ente locale dovrà essere trasferito dall'istituto prefettizio a quello regionale.

In questo senso abbiamo accolto con grande interesse la lettera del Presidente della assemblea regionale compianto Elio Gabbugiani che annuncia l'avvenuta nomina dei componenti di competenza del consiglio regionale nel comitato di controllo sugli atti degli enti locali.



Lavoratori all'uscita di una fabbrica di calzature di Monsummano

Le 140 fabbriche hanno alleviato la crisi agricola

## La «valvola» calzaturiera

Il passaggio è però pieno di traumi, poiché non tutti hanno trovato facilmente occupazione e fra gli addetti all'industria vi sono 1500 lavoratori a domicilio che alimentano il boom dall'angusto spazio della casa in campagna, con poco salario e pochi diritti

MONSUMMANO settembre. Monsummano una cittadina industriale ad appena 4 chilometri da Pistoia che in pochi anni ha quasi raddoppiato la popolazione, passando dalle circa 9000 unità del 1950 alle oltre 11 mila attuali, una crescita che ha portato su una forte corrente immigratoria, tanto che oggi si possono calcolare nella misura del 25 per cento gli immigrati meridionali presenti nel comune. La maggior parte dei quali ha rimpatriato i mezzadri fuggiti dalle campagne anche se il nucleo familiare si è diviso nella scelta della attività produttiva poiché mentre i figli restano in campagna coltivando la terra i figli in generale preferiscono cercare una occupazione nel settore industriale.

A Monsummano si attiva rapidamente dalla Firenze Mare il cui casello alla altezza di Montecatini dista appena 73 chilometri dal centro del paese.

Le due fabbriche di calzature esistenti prima della guerra (la cui produzione era essenzialmente diretta verso le forniture militari) sono diventate oggi oltre 140, mentre il problema acuto dell'industrializzazione che ha inciso profondamente sulla trasformazione dell'economia da agricola in industriale.

Il giudizio su questo processo che, parallelamente alle aziende, ha visto moltiplicarsi i problemi non è semplice. Da un lato, a Monsummano, esiste un giudizio negativo per il modo con cui sono sorte e si sono sviluppate le aziende in conseguenza di una politica che non ha favorito una armonica crescita della piccola e media industria e che ha indotto sbrigativa e precaria una fragile ed instabile competitività scaricando sui lavoratori le difficoltà del settore ed a prezzo di uno sviluppo insulso quasi sempre condizionato da metodi di lavoro come il lavoro a domicilio e insufficienti. Dall'altro lato invece, essere espresso un giudizio posi-

tivo poiché questo processo di industriale stabilizzazione sia pure in modo non lineare e non programmato ha offerto un certo sbocco alla crisi che attanaglia le campagne pistoiese. Occorre infatti tenere presente che la fuga di ille e di un nucleo profondamente sul campo e sulle forze produttive del comprensorio tanto che i 240 nuclei familiari agricoli per un totale di 11 mila 25 unità del 1961 sono scesi nel 1968 ad appena 5870 unità (con una decurtazione netta del 50 per cento) costituite da 2136 mezzadri di 2900 coltivatori di retili e da appena 434 braccianti e 514 altri lavoratori. È facile comprendere alla luce di queste cifre come la fuga dalle campagne abbia trovato una «valvola» di sfogo nell'industria calzaturiera ed in altri settori se si considera che oggi le unità attive nell'industria a Monsummano sono oltre 1400 alle quali vanno ero aggiunte le oltre 1300 lavoratrici a domicilio che costituiscono una delle piaghe più dolorose dell'economia del comprensorio. Una valvola di sfogo ed uno sbocco che però per avere pro spettiva e sicurezza per il futuro deve essere assicurato una serie di condizioni precise di ordine locale e generale poiché non ostante gli strumenti tentativi della DC locale di ridurre tutte le soluzioni ad una dimensione comunale la maggior parte dei problemi potranno essere risolti, a Monsummano, solo se verrà mutata la politica economica e sociale del governo che si ripercuote negativamente sui lavoratori e sulle piccole e medie aziende le quali al di là delle insanabili contraddizioni di fondo possiedono un certo potenziale di sviluppo in espansione e di una crescita econo-

mica sociale e civile del comprensorio. È necessario quindi che vengano sciolte alcune nodi di fondo che sono rappresentati dalla esigenza di adottare tecniche sempre più moderne ed avanzate e dimensioni aziendali «ottimali» con rispondenti cioè alle richieste del mercato verso il quale occorre rivolgersi con accurate indagini. La via è quella dell'associazionismo della creazione di forme consorziali e di un nuovo rapporto di stabilità con l'ente locale che può sviluppare tutta una serie di iniziative capaci di aiutare la piccola e media industria nella stessa ricerca di crediti a basso tasso di interesse e di finanziaria mentali adeguata. Per questo è necessario però che i piccoli e medi imprenditori mutino il loro atteggiamento non scarsi e non più lavoratori le loro difficoltà ma conducendo invece una battaglia tenace a modificare la politica economica del governo poiché nessuno potrà ottenere uno sviluppo economico che sia fondato sullo sfruttamento e sui bassi salari in condizioni ambientali che minacciano la stessa esistenza.

In questa direzione esistono precisi impegni programmati della giunta comunale la cui politica anche nelle ultime elezioni ha visto rinnovare il consenso dei cittadini il cui voto ha determinato un notevole incremento del PCI passato dal 56,2 al 57,88 per cento e l'aumento da 19 a 20 consiglieri su 30 che compongono il consiglio comunale. E questa forza e la politica unitaria che essa sa esprimere che rappresentano una del le condizioni dell'economia del comune e del comprensorio che oggi può contare sulla presenza democratica dell'Ente legione che in Toscana dovrà giocare un ruolo determinante nell'interesse delle popolazioni amministrative.

### Dichiarazioni di un industriale

La via d'uscita è l'associazionismo

Gli artigiani i piccoli e medi industriali si trovano oggi a operare nel nostro Paese fra mille difficoltà. In primo luogo le attrezzature sono insufficienti nella quantità e nella qualità. Una valida via d'uscita rimane l'associazionismo. Il vantaggio derivante dall'acquisto e dalla vendita collettiva sarebbe senz'altro notevole.

La costituzione di un consorzio può permettere di assumere gli impegni che in dividualmente non potrebbero essere soddisfatti, oltre alla preparazione di campo in un consorzio.

Un altro problema importante per Monsummano è la qualificazione del prodotto e perché ciò sia possibile occorre qualificare le maestranze con l'istituzione di scuole industriali con specializzazioni nel ramo delle calzature. Nessuno può quindi mettere in dubbio il valore della costituzione del Consorzio fra imprenditori.

La funzionalità del Consorzio attualmente esistente rimane, purtroppo soltanto sulla carta. Occorrerebbe invece un patto per ricercare assieme le cause di questa mancata funzionalità.

La politica governativa per ultimo i provvedimenti fiscali non si può dire che favorisca i piccoli imprenditori i quali, peraltro sono vittime di una politica creditizia particolarmente avversa nei loro confronti. Le piccole imprese non possono sostenere un tasso di sconto nella misura in cui oggi viene praticato. Bisognerebbe creare degli istituti di credito sui quali i piccoli imprenditori possano fare il caso.

Un'ultima osservazione vorrei fare per quanto riguarda la Campianina di Firenze la sua organizzazione non è adeguata alle esigenze del settore calzaturiero.

In definitiva l'intervento privato continuo è prelevato su quello collettivo.

Rinaldo Nardini  
Titolare Calzaturificio Larus

L'intensificazione dello sfruttamento è una via da sbarrare

## Il sottosalarario arricchisce banche e padroni del mercato

Le condizioni di lavoro - Con il basso salario si gioca anche la salute - Gli obiettivi contrattuali

MONSUMMANO settembre. L'incontro con il segretario della Camera del lavoro di Monsummano, Achille Dianda, avviene nella sede di Piazza Guasti in attesa del quotidiano arrivo degli operai che approfittano della pausa di mezzogiorno per discutere i loro problemi. Il discorso del segretario comunale della CGIL è estremamente semplice lineare e concreto. La condizione operaia a Monsummano risente di una situazione più colata che di una espansione del mercato e della media industria calzaturiera. Si tratta di piccole e medie aziende il 90 per cento delle quali operano ad ex opiti e che si sono messe in proprio. Siamo di fronte cioè ad un piccolo imprenditore che conosce il mercato e nella media e piccola industria calzaturiera. Si tratta di piccole e medie aziende il 90 per cento delle quali operano ad ex opiti e che si sono messe in proprio. Siamo di fronte cioè ad un piccolo imprenditore che conosce il mercato e nella media e piccola industria calzaturiera.

Si sarebbe detto che ad una situazione di questo tipo dovrebbe corrispondere un grande sviluppo delle aziende, ma così non è stato. Se si esclude una loro polverizzazione preferenziale questo perché non si è avuta una visione imprenditoriale

moderna ma ci si è arroccati su posizioni corporative, individuali che al pari della grande industria (ma senza averne le possibilità) hanno puntato alla ricerca di una «alleanza competitiva» fondata sullo sfruttamento e sulle evasioni contributive. La condizione operaia a Monsummano — ha proseguito Dianda — è dura sia sul piano economico dove si registrano retribuzioni medie di circa 17 mila lire al mese (meno di 100 mila lire al mese) sia sul piano della salute del lavoratore. Le uniche malattie professionali (tra le quali la scabbia e l'osteomielite) si stanno togliendo ma quelle non di natura professionale che si registrano sul lavoro dovuti in massima parte alla mancanza di sicurezza e a «vizi» dei materiali che compongono i tessuti di lavoro. Il problema che si sta a risolvere è quello di una situazione che rende sempre più difficile la battaglia contro le malattie professionali per l'impossibilità di controllare ciò che avviene con il lavoro a domicilio un settore che a Monsummano ha dimensioni sempre più notevoli. Le condizioni di lavoro infatti si hanno ben 1.000 lavoratori a domicilio. Il superamento di questa situazione può avvenire solo con il controllo di questi lavoratori ma per questo è necessaria una politica industriale che consenta un maggiore controllo di una rete di servizi sociali che possa garantire la effettiva partecipazione della donna al processo produttivo. Per quanto riguarda la salute occorre fare anche un discorso serio sugli enti e gli istituti preposti alla tutela le cui insufficienze e carenze sono al tempo

stessa espressione di una politica governativa volta a sostenere il profitto, costi quello che costi ai lavoratori, ed un'altra con il quale si tenta di coprire la mancanza di volontà politica. Siamo in presenza di enti, come l'EMPI, che di preventivo hanno solo il nome sulla carta se si considera che si limitano a compiere poche visite sommarie fatte soltanto in alcune aziende consentendo poi i risultati non ai diretti interessati i lavoratori ma all'azione dell'azienda. In questi anni — ha proseguito Dianda — abbiamo condotto lotte acciuse per il rispetto dei contratti e delle leggi che regolano il rapporto di lavoro ed i risultati non sono mancati. Oggi per esempio la maggior parte delle aziende segna sui libri paga almeno le 41 ore settimanali, si sono eliminate le evasioni e con l'ultima lotta del settembre, si è riusciti ad ottenere l'applicazione del minimo contrattuale in diverse aziende, oltre ad un premio di produzione che varia dalle 20 alle 30 mila lire l'anno ad aumenti orari che variano dalle 20 alle 30 lire l'ora ed il diritto all'assemblea in fabbrica.

Con il nuovo contratto i lavoratori si propongono di legittimare le loro rivendicazioni e di ottenere, a quelli degli altri settori e del settore calzaturiero, la riduzione dell'orario di lavoro mensile che è un diritto che tutti gli italiani hanno e che ad oggi non è stato rispettato. Un obiettivo di questo fondamentale per Monsummano.

Servizi a cura di RENZO CASSIGLI

# Le più qualificate aziende del settore

## MONSUMMANO TERME

CALZATURIFICIO LAICA   
VIA MORANDI - TEL. 51304 - MONSUMMANO TERME

MONSUMMANO TERME (Pistoia) - Vergine dei Pini  
**Formificio TOSCANO**  
Tel. 51.332 - 51.041 di Betti Mario

CALZATURIFICIO **"DORY"** di NATALI LIDO  
51015 MONSUMMANO TERME (Pistoia) - Via Palestro 1 - Telefono 51 229 - Casella Postale 41


  
FRATELLI BARTOLI  
51015 MONSUMMANO TERME (Pistoia)


CALZATURIFICIO **LUNIK** dei F.lli Barni  
51015 MONSUMMANO TERME (Pistoia) Vergine dei Pini, 6 Telefono 51 507

  
**Calzaturificio Dami** di Dami Enzo  
MONSUMMANO TERME - Via A. Gramsci, 11 - Tel. 51 266

  
la calzatura del giovane sportivo  
**BELLAVALLE** di Fulvio Mariacini  
MONSUMMANO TERME - Tel. 51 378 - SPECIALIZZATO MOCCASSINI ORIGINALI

CALZATURIFICIO **GREGOR** MONSUMMANO TERME (Pistoia)  
Via Morandi - Tel. 51 444

CALZATURIFICIO di Lupori Lamberto   
MONSUMMANO TERME (PT) Via Morandi - Tel. 51 487

  
deposito di Monsummano Terme  
Via Martiri Libertà, 40 - Tel. 51.108 - 51.742 - TELEX. 57 398 RAUGEI

dei F.lli NARDINI  
Calzaturificio **Larus**  
51015 MONSUMMANO TERME Via Francesca Sud, 24

CALZATURIFICIO **Indios**  
Società in Nome Collettivo dei Fratelli LEPORI  
Via G. Verdi, 3 - Tel. 51280  
51015 MONSUMMANO TERME

